



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

(Sap 2,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3 Mc 9,30-37)

Il vangelo di oggi ritorna sulla questione dell'annuncio messianico di Gesù. Le cose difficili dell'esistenza richiedono un tempo maggiore per essere comprese nella loro pienezza e nel loro vero valore. Così l'annuncio della morte e resurrezione di Gesù, nonostante siano passati circa duemila anni e molti cristiani l'abbiano in qualche modo accettato, è ancora una realtà complessa da comprendere. La morte e resurrezione di Gesù non è solo un dato storico, è parte viva del mistero che fonda la fede e deve trasformare le esistenze di chi crede.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Gesù è sempre in cammino, questa volta però è concentrato più sui dodici che sulla folla. Questo annuncio richiede intimità, silenzio, preghiera. Lontano dalla folla Gesù parla al cuore dei suoi, annuncia il suo destino di sofferenza, ma di dono, la sua apparente sconfitta, ma anche la sua gloriosa resurrezione. E tuttavia i suoi non capiscono, non sembrano interessati a questo annuncio, nemmeno Pietro ha più parole, si era già messo in evidenza qualche giorno prima, incassando un rimprovero, sembra non avere intenzione di discuterne ancora e con lui tutti gli altri. Leggendo i versetti del vangelo quasi percepiamo il silenzio imbarazzante che si crea tra loro.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Davanti all'annuncio del "grande" destino di Gesù i suoi amici si intrattengono su discussioni che riguardano i soliti "piccoli" destini umani, fatti di potere, di sopraffazione, di successo, di desiderio, di auto realizzazione e auto affermazione. Marco in pochissimi versi rende molto bene questo paradosso, mentre Gesù indica la via del dono di sé nell'amore incondizionato alla parola del Padre, agli uomini e alle donne del suo tempo, i discepoli sono ripiegati su se stessi, sulle proprie ferite, sul bisogno di essere amati, rispettati, di essere al centro delle relazioni e di avere potere sugli altri. Gesù indica il cielo e i discepoli continuano a guardare la terra, Gesù mostra il potere infinito dell'amore, i discepoli continuano ad essere attaccati al potere finito dell'egoismo, del possesso, del dominio individualista. Chi di noi sarà il primo, il più grande!

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". Ma l'amore e la comprensione di Gesù superano l'ottusità degli apostoli, con grande efficacia rimette, in qualche modo, le cose a posto, corregge la rotta, reimposta il cammino, indica la vera meta. Chi lo vuole seguire, chi vuole percorrere la sua stessa via, chi vuole essere felice, realizzarsi nella sua umanità, non può accontentarsi di realizzare desideri egoistici, individualistici, di potere e supremazia sugli altri. Chi vuole seguirlo e vuole essere felice, amato, deve liberarsi dalla paura di non valere niente. Deve liberarsi dal desiderio di sopraffare gli altri per affermarsi, non deve riempirsi, ma deve svuotarsi, deve fare spazio dentro di sé, deve farsi prossimo a tutti. Per essere grandi nel regno di Dio è necessario farsi piccoli, ma piccoli piccoli. Non piccoli nelle passioni, nei sentimenti, nei desideri, ma piccoli negli atteggiamenti, capaci di rinunciare alla parte più disumana per realizzare pienamente la parte più vera di sé. Chi vuole seguire Gesù non può trattare gli altri come oggetto per i propri bisogni, è chiamato ad accogliere gli altri come dono e nella reciprocità concorrere alla piena realizzazione della verità di ciascuno.

Per la riflessione:

- Riconosciamo i nostri atteggiamenti egoistici, infantili, di supremazia sugli altri?
- Siamo disposti ad intraprendere un cammino di maturità nella fede mettendoci a servizio degli altri e non più al comando?
- Riconosciamo il valore della comunità per la costruzione di un umanesimo solidale?